

CAOS AL CREMLINO.

Parla Demetrio Volcic, ex corrispondente della Rai a Mosca «Ha attaccato Groznoj nell'illusione di diventare più forte»

«Eltsin solo come Gorbaciov Ormai è ostaggio dei duri»

ROMA «In questo momento Boris Eltsin è prigioniero dei conservatori e delle lobby militari e industriali. Egli agisce in base ad informazioni sbagliate. È un uomo solo e c'è un drammatico distacco tra lui e il paese reale. Mi ricorda Gorbaciov. Demetrio Volcic, ex direttore del Tg-1 per più di vent'anni corrispondente da Mosca della Rai è uno dei massimi esperti di problemi russo-sovietici. Adesso vive a Vienna da dove continua a seguire con passione i fatti della Russia»

«Come Gorbaciov anche Eltsin si è allontanato dai progressisti ed ora è prigioniero dei conservatori. L'ex direttore del Tg-1 Demetrio Volcic traccia il quadro della situazione russa. «Eltsin agisce in base ad informazioni sbagliate. C'è un drammatico distacco tra lui e il paese. Gli sponsor della guerra? «Sono tre: Graciov, Lobov e Stepashin». «Eltsin pensava di uscire più forte dal conflitto. Si è sbagliato. Ora non gli resta che prendere Groznoj»



Demetrio Volcic, ex corrispondente della Rai da Mosca

di dollari di finanziamenti internazionali che erano già stati messi nel budget del '95.

Insomma, un disastro... Proprio così. E quando tutto crolla allora si cominciano a cercare i colpevoli.

È quello che ha fatto Eltsin, cercando di scaricare Graciov?

Penso di sì. Solo che non ce l'ha fatta ed è rimasto ancor più imballato dai falchi. Era impressionante vederlo in televisione dopo il consiglio di sicurezza. Diceva: «Mi hanno informato male». E aveva un'aria di disarmante ingenuità. Ma la verità è che non era credibile. E che nessuno di quelli che lo circonda è più credibile.

Insomma, la crisi cecena è stata gestita in maniera disastrosa. Ma Eltsin quanto è colpevole?

Eltsin ha sbagliato due volte. Ha fatto male i suoi calcoli politici pensando che dalla guerra ne sarebbe uscito più forte. In vista delle presidenziali del '96. E ha perso la faccia con l'Occidente che ha capito che la guerra in Cecenia non era solo una spedizione punitiva contro un pugno di banditi ma si era trasformata in un genocidio.

E ora qual'è la sua previsione sull'esito di questa vicenda?

Eltsin è un giocatore di poker. Per cui non gli resta che conquistare Groznoj.

Ma non sarebbe una vittoria di Pirro?

Una volta conquistata Groznoj potrà trattare una pace apparente con Dudaev. Di fatto i russi avranno il controllo formale di Groznoj ma non potranno mettere piede fuori dalla capitale. E certamente non controlleranno le montagne circostanti. Questo almeno nei tempi brevi.

Enel tempi lunghi?

Il processo innestato in Cecenia non sarà facile da controllare. Non si capisce perché i russi abbiano rifiutato di trattare come avevano fatto nei Tatarstan. Tanto più che i ceceni erano disposti ad un compromesso. Si è trattato di un calcolo politico sbagliato di una grossa sconfitta. E se la battaglia continua la sconfitta diventerà ancora più grande. La Cecenia è un'area dove si riciclano soldi sporchi, si vendono armi e si traffica in droga. Ma niente può giustificarci un'azione come quella che hanno fatto i russi. La Cecenia ha anche dichiarato unilateralmente la sua indipendenza e la sua secessione. Ma si tratta di fatti che risalgono al '91. Dunque perché attaccare ora? C'è una sola spiegazione: Eltsin ha agito in base ad informazioni sbagliate e prigioniero dei falchi. C'è un pericoloso distacco tra lui e il paese reale.

Come è successo a Gorbaciov anche Eltsin si è allontanato dai progressisti. C'ora deve dipendere sempre più dai conservatori. In pratica è in mano allo schieramento degli sconfitti. Basti pensare che pochi giorni fa ha sostituito il ministro della Giustizia Yuri Kalinikov con un comunista nostalgico. Anche i liberali non hanno più alcun contatto con Eltsin. I contatti con l'esterno li controlla il capo del corpo delle guardie presidenziali generale Alexandr Korshakov. Lui Korshakov nell'87 quando Gorbaciov cacciò Eltsin dal governo era già capo della sua guardia personale e gli rimase fedele. E ora gli fa da filtro. Ma tutto questo ha creato un forte distacco tra Eltsin e il resto della Russia.

Ma perché dice: Eltsin come Gorbaciov?

Anche Gorbaciov nel '90 dopo che fu scartato il piano economico veloce con cui si era impegnato coi progressisti si ritrovò prigioniero dei conservatori. E ora la situazione si ripete. Eltsin è stato abbandonato da Gaidar dai liberali da tutti i diretti. E da solo non ce la fa a liberarsi dalla stretta dei conservatori.

Ma chi sono questi conservatori? Si tratta forse del cosiddetto complesso militar-industriale?

Beh, c'è sicuramente anche il vecchio complesso militare-industriale che tra familiari e indotto dà lavoro a circa trenta milioni di persone e che è in via di privatizzazione. Per quello che oggi è possibile privatizzare in Russia considerando che spesso si tratta di iniziative al limite della legge. Poi c'è la lobby militare che però è diversa. Molti generali in Cecenia si sono rifiutati di combattere. E non bisogna di

menticare che qualche tempo fa si sono dimessi tredici pezzi grossi dell'Armata russa tra cui Gromov che fu comandante dell'esercito in Afghanistan e che adesso va in visita negli ospedali. Anche un altro generale che ha molta voce in capitolo e che comandava il quarto lotticesimo corpo d'armata in Moldavia se ne è andato. Insomma c'è una forte spaccatura all'interno della lobby militare. Infine il terzo grosso centro di potere conservatore che appoggia Eltsin è la lobby petrolifera. Dei tre è la meno forte ma conta anch'essa visto che il petrolio ceceno viene acquistato per due lire in rubli e poi rivenduto sui mercati internazionali.

Ma chi sono i capi di questo lobby? Chi sono gli uomini che condizionano Eltsin?

Innanzitutto c'è Graciov il ministro della Difesa. È un uomo che finora al di là della fedeltà a Eltsin non ha dimostrato molte doti. A Groznoj ha mandato avanti i carri quando doveva mandare gli aerei e viceversa. E poi ha fatto commettere dei ragazzotti di 19-20 anni mentre per affrontare i ceceni che facevano muro servivano i carri. Poi c'è Oleg Lobov il potente capo della segreteria del consiglio di sicurezza. È un amico di Eltsin fin dai tempi di Ekaterinburg. È lui

che al consiglio di sicurezza maneggia le informazioni ed evidenzia le temenze. Quelle che ha dato a Eltsin erano sbagliate. Hanno sottovalutato il nemico ceceno. Ed è grave perché questa era la terza volta che mandavano avanti i ragazzinole forze locali. Poi c'è Sergei Stepashin il capo del servizio di controspionaggio militare. Anche lui ha dato informazioni sbagliate. Ecco questi tre Graciov, Lobov e Stepashin sono i personaggi che hanno sponsorizzato l'impresa cecena.

Ma perché l'hanno fatto?

Per un calcolo politico. Un calcolo sbagliato evidentemente. La guerra in Cecenia doveva far felici in molti. Innanzitutto i militari. Poi i russi che odiano i ceceni. E infine le tre potenti lobby di cui abbiamo parlato prima. A dispiacere sarebbero stati pochi intellettuali, cioè i soliti prigionieri.

E invece cosa è successo?

Avevano fatto male i conti. Graciov pensava che conquistare la Cecenia sarebbe stato poco più di una passeggiata. Ma nell'epoca della televisione le guerre si possono fare solo se si è sicuri che saranno brevi. Ci saranno pochi morti e costeranno poco. E in Cecenia è successo tutto l'opposto. Quanto ai costi ora la Russia rischia di perdere anche i 13 miliar

MOSCA Generali «falchi» generali «pacifisti»

L'instabilità più alta in Russia è dentro l'esercito e il pericolo più grande per Eltsin è rappresentato proprio dallo sbandamento in cui versano le forze armate. In mano agli uomini con le stellette c'è il nocciolo duro del potere. I ministri cosiddetti di «forza» dell'interno della difesa con il loro sostegno la guardia del corpo di Eltsin e quella del Cremlino. Poi ci sono i generali «buoni» che magari sono stati sempre anti-eltsiniani e che adesso vedono il loro momento arrivato. Proviamo a fare una mappa di nomi noti e meno noti, consapevoli che non sarà completa.

I duri

GRACIOV Pavel 46 anni generale nato a Tula a sud di Mosca. Ex eroe dell'Afghanistan ed ex eroe dell'Urss, numerose medaglie sovietiche. Dopo il putsch del '91 si schierò con Eltsin che lo fa ministro della Difesa nel '92. Per negare a lui il comando del parlamento nel '93. E uno dei generali più criticati dai mass media. Prima della Cecenia aveva dovuto difendersi da un'accusa gravissima: quella di essere il mandante dell'omicidio di un giovane giornalista che indagava sulla corruzione nell'esercito.

Eltsin lo ha sempre difeso fino a definirlo pubblicamente il «migliore ministro della difesa che lo Stato russo abbia mai avuto».

ERIN Viktor 51 anni generale nato a Kazan est della Russia. Anche lui si schierò con Eltsin nel '91 e divenne ministro dell'interno nel '92. L'anno dopo sostenne ancora Eltsin nella sua battaglia per lo scioglimento del parlamento. Pro mosso generale per la devozione. È suo il programma di lotta alla criminalità organizzata considerato dalla maggior parte dei russi nel lo stesso tempo il liberale perché colpisce le libertà personali di chiunque e inefficace perché non ha dato finora risultati soddisfacenti.

STEPASHIN Sergei 43 anni colonnello nato a Port Arthur estremo oriente. Già deputato nel '91 si schierò allora ovviamente per Eltsin. Grande inquisitore nel processo al Kgb, accolse centinaia di pagisti sul servizio segreto sovietico ma pubblicò su un giornale dell'allora procuratore generale Valentin Stepankov. Con Eltsin

Falchi e colombe si contendono l'Armata

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI



Pavel Graciov



Boris Gromov



Sergei Stepashin

contro Rutskoi e Khasbulatov nel '93 diventa nello stesso anno primo viceministro e poi ministro al «FSB» servizio federale di controspionaggio. La metà dell'ex Kgb quella che si occupa della sicurezza interna del paese.

KORZHAKOV Aleksandr 45 anni nato a Mosca. Capo della guardia personale di Eltsin dal 1985 cioè dal tempo in cui il leader del Cremlino si trasferisce dalla sua città natale Ekaterinburg negli Urali. Si è visto che al leader calato di disgrazia era stata tolta. Quando Eltsin ritornò infortunato, ne restò ovviamente l'ombra. Vive con lui.

putsch del '91 e lo salva nel '93. Lo racconta Eltsin nella sua biografia alla riunione del vertice militare nessuno aveva osato proporre il uso dei cannoni allora il capo del Cremlino diede la parola a Korzhakov che disse: non c'è altro fare sparare. Questo generale è considerato da tempo più importante dello stesso Cemomyrdin. Ha creato una potente struttura al Cremlino dalla quale partono anche ordini inquietanti.

I pacifisti

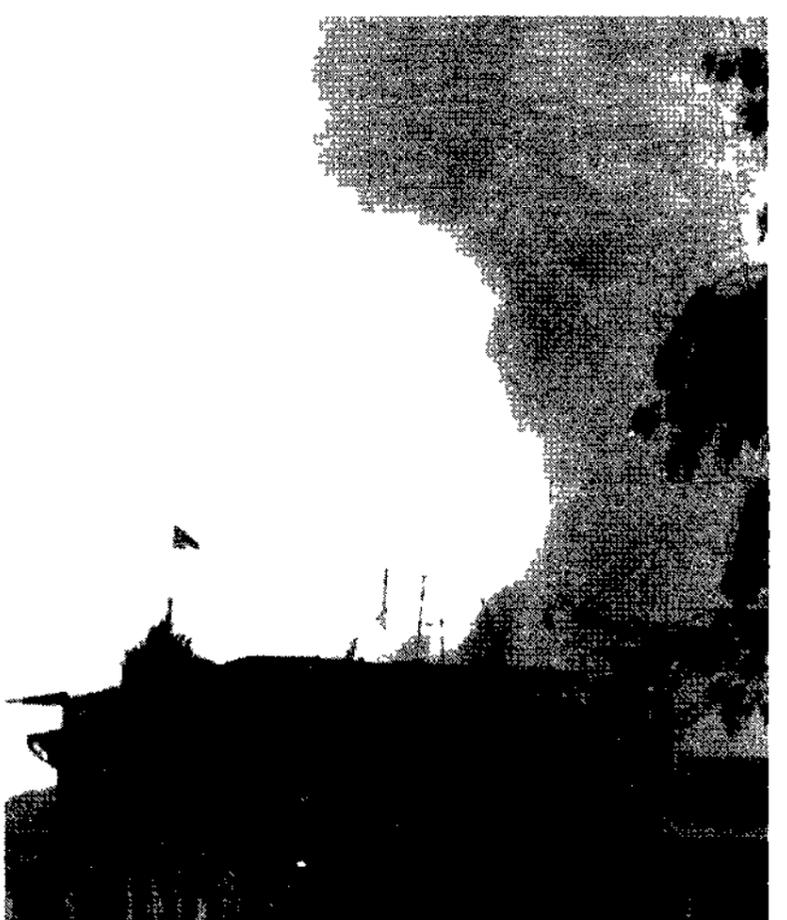
GROMOV Boris 52 anni generale nato a Saratov sud della Russia. Ex eroe dell'Urss dell'Afghanistan capo della ritirata da Kabul. Prima dell'esplosione dell'Urss si presentò in coppia con Ryshtkov, allora premier di Gorbaciov, nella competizione elettorale per la presidenza della Russia vinta dalla coppia Eltsin-Rutskoi. Nell'agosto del '91 si rifiutò di portare in aiuto le truppe del ministero dell'interno presso il quale aveva funzione di vice ministro a putshisti. Nel '92 diventa vice di Graciov e inca che ha lasciato la settimana scorsa per

protestare contro l'invasione cecena.

LEBED Aleksandr 43 anni generale. Comanda la XIV armata della Moldavia nella repubblica separatista Oltre-Dniestr. Ha condannato duramente fin dal primo momento l'avventura cecena. È da tempo considerato l'anti-Graciov ma non è mai stato nelle simpatie del presidente.

VOROBIOV Eduard 57 anni generale. Ex comandante di tre truppe sovietiche in Cecoslovacchia. Ne guida il ritiro in patria. All'esplosione dell'Urss si spostò in Afghanistan a comandare la 201esima divisione motorizzata dove aveva il compito di evitare il coinvolgimento di russi nella guerra fra tagiki e musulmani e tagichi ex comunisti. Per Mosca decise di stare dalla parte degli ex comunisti e Vorobiov è nel merito. Vice comandante delle truppe restanti si è dimesso prima di Natale per non sparare sulla gente che gli bloccava i camion di munizioni.

IVASHOV Leonid 60 anni capo del consiglio dei ministri della difesa della Russia. È un generale extra fedelista e autoritario. È stato in Cecenia. Generale. All'esplosione della dirigenza del ministero della difesa della Russia, poi alla



In fiamme il palazzo del parlamento ceceno colpito dai bombardamenti russi

Il Cancelliere s'indigna per la guerra ma non punisce i russi Kohl boccia sanzioni a Mosca

Si imputa Pangerl s'indigna Bonn la voce grossa. Londra si dichiara preoccupata. Madrid la segue a ruota. Roma, ma di sanzioni concrete alla Russia per la matanza cecena nemmeno a parlarne. Esempio di questa posizione «attendista» è l'atteggiamento del cancelliere tedesco Helmut Kohl. Al momento è il succo del suo pensiero con gesti minacciosi non si ottiene nulla. Ma seguiamo da vicino il cancelliere Kohl nei suoi giudizi diplomatici affidati ad un'intervista trasmessa stamane da Radio 100.6 di Berlino.

Punto primo del «Kohl pensiero». L'Occidente non deve dare l'impressione di essere interessato al distacco della Russia. Il per il quale Eltsin deve imporsi al più presto all'esercito russo. Non è ammissibile sostenere il capo della diplomazia tedesca che il presidente annunci provvedimenti quali la sospensione dei bombardamenti che vengono poi sistematicamente disattesi dai militari. Secondo Kohl in una soluzione negoziata offerta alla Cecenia di un accettabile forma di auto-

per l'avvenire. E allora? Allora avanti con l'indignazione senza conseguenze. Ecco dunque Kohl riaffermare che gli avvenimenti nel Caucaso rappresentano una vicenda interna russa e che l'obiettivo da perseguire è una soluzione negoziata. Certo il cancelliere giudica comunque «terribili» e «una vera e propria follia» i fatti di Groznoj e tuttavia torna ad assicurare il suo appoggio alla «politica di riforme» del presidente Eltsin considerato il «male minore» rispetto ai «falchi» dell'apparato militare-industriale che «volano» sul Cremlino. Insomma il trionfo della «realpolitik». Un po' più asseverato è apparso il ministro degli Esteri Klaus Kinkel per il quale Eltsin deve imporsi al più presto all'esercito russo. Non è ammissibile sostenere il capo della diplomazia tedesca che il presidente annunci provvedimenti quali la sospensione dei bombardamenti che vengono poi sistematicamente disattesi dai militari. Secondo Kohl in una soluzione negoziata offerta alla Cecenia di un accettabile forma di auto-

ma. In questo panorama di «consigli» e di «formule» indignazione si erge nella sua esemplare concretezza la decisione assunta dalla Danimarca di sospendere la cooperazione militare con la Russia a causa del conflitto in Cecenia. Ad annunciarlo è stato il ministro della Difesa danese Hans Haekkerup. Le attività previste dall'accordo bilaterale di cooperazione militare firmato nel settembre scorso a Copenhagen con il ministro della Difesa russo Pavel Graciov - ha precisato Haekkerup alla rad o danese - sono sospese sino a nuovo ordine. «La nostra cooperazione con la Russia è incentrata essenzialmente sull'insegnare loro qualcosa su come gestire le forze di difesa in una democrazia», ha dichiarato il ministro danese. «Ma alla luce di quello che è accaduto in Cecenia - prosegue - abbiamo deciso di congelare per il momento questa attività». «Spero» - ha concluso - di non essere i soli in Europa a comportarsi in questo modo. Ma sino ad oggi l'appello danese ha ricevuto solo silenzi nelle altre capitali europee.